

Legacoop Emilia-Romagna Monti lascia Arriva Montroni

Oggi assemblea a Fico
Le 1.121 cooperative
fatturano il 10 per cento
delle imprese regionali

BOLOGNA

Le coop dell'Emilia-Romagna, assieme alle loro controllate, producono quasi un quinto dell'intero fatturato delle imprese emiliano-romagnole. «Le aderenti Legacoop non sono tante rispetto alle altre imprese, ma sviluppano quasi un quinto del fatturato complessivo della regione, garantiscono lavoro all'8,7% delle addette e degli addetti, l'11% considerando con-

trollate e partecipate», evidenzia Giovanni Monti, che dopo nove anni alla guida di Legacoop si appresta a passare il testimone all'imolese Daniele Montroni, candidato unitario all'assemblea della centrale cooperativa in programma oggi a Fico. «Sono stati nove anni molto intensi: prima la crisi finanziaria e il crollo dell'edilizia, comprese alcune storiche cooperative, anche dell'indotto. Poi la pandemia nel quale il ruolo della cooperazione sociale, della logistica, della grande distribuzione di Coop e Conad è stato fondamentale per mantenere la coesione sociale. Infine la guerra scatenata dalla Russia contro



L'imolese Daniele Montroni

l'Ucraina che, oltre al deprecabile e drammatico costo in vite umane, ha aggravato la carenza di materie prime e, con l'innalzamento dei costi dell'energia, ha scatenato una forte ondata inflazionistica», ricorda Monti. «Eppure, edilizia a parte, la cooperazione non solo ha tenuto, ma è cresciuta, si è consolidata, ha saputo innovarsi», rivendica il presidente uscente di Legacoop Emilia-Romagna, che as-

socia 1.121 cooperative, lo 0,3% di tutte le imprese della regione. Nel 2022 hanno fatturato quasi 32 miliardi di euro, in crescita del 6% sul 2017, il 9,76% di quello prodotto totale delle imprese emiliano-romagnole. Diventano 56,6 miliardi di euro se si considerano anche le performance delle controllate e partecipate dalle cooperative.

«Siamo sì preoccupati per il rallentamento dell'economia previsto per il 2023, ma fiduciosi di potercela fare anche grazie a quel capitale umano che è dato dalla partecipazione di socie e soci», assicura Monti. «Chiediamo un 2022 positivo. Il 2023 sarà un anno in cui la crescita rallenta molto. Ciò che noi possiamo misurare sulla base del portafoglio ordini è che anche per noi sarà un 2023 difficile e complicato, ma sarà anche un anno dove le nostre imprese continueranno a investire e a cercare manodopera e investire sul digitale e nelle nuove forme di approvvigionamento energetico per avere anche nel 2023 un segno più», aggiunge Montroni. Negli ultimi nove anni l'organizzazione di Legacoop è cambiata. Gli undici territori si sono ag-

gregati e ora sono cinque: Legacoop Romagna, Imola, Bologna, Estense e Emilia Ovest. E delle undici associazioni di settore ben dieci hanno integrato la loro struttura in quella del regionale, mentre con una, l'agroalimentare, è ancora aperto il confronto. «Anche questo sta producendo risparmi e lo sviluppo di nuovi progetti strategici, come quelli legati alla rigenerazione urbana, alla logistica», garantisce Legacoop. «Oggi ragioniamo sulle competenze e sulle conoscenze necessarie per affrontare le sfide delle grandi transizioni: demografica, ambientale, tecnologica e digitale, della produzione energetica e quella del cibo, dell'alimentazione per grandi aree del pianeta, quella della parità tra donna e uomo», spiega Monti.

«Grandi sfide, alle quali non ci si può sottrarre alle quali arriviamo ben attrezzati. Con progetti già molto evoluti, da quello che riguarda la logistica alla rigenerazione urbana e dell'ambiente, dalle cooperative di comunità a quelle energetiche al nuovo welfare, al rapporto tra produttori, gdo e consumatori, all'economia blu, quella delle acque», garantisce Montroni.